

Importante riconoscimento della Repubblica Democratica del Congo alle iniziative del comboniano Eliseo Tacchella

Gemellaggio Verona-Kinshasa

La scuola di informatica diventa elemento portante del sistema scolastico

Ormai è un gemellaggio culturale tra Verona e Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Un anno fa, quando tre italiani - Tito Tacchella, uno dei titolari della Carrera Jeans, con il fratello Eliseo, da decenni in Africa come missionario comboniano, e l'amico Carlo Tommasi Canova, presidente della Skill on Line, dopo aver fondato la Congo Skill - inaugurarono, con un paio di computer, una scuola di informatica a Kinshasa, non immaginavano certo che, a distanza di 12 mesi, la nuova istituzione divenisse tanto grande e importante da essere ufficialmente riconosciuta come partner del ministero dell'Istruzione primaria, secondaria e professionale. La consegna a padre Eliseo della lettera con cui il governo ha riconosciuto la scuola di informatica dedicata a «Renzo Veronesi», cognato dei fratelli Tacchella, come elemento portante del sistema scolastico, è stata fatta direttamente dal ministro dell'Educazione, Constat N'Dom Nda Ombel, in occasione del conferimento dei primi diplomi a 12 studenti che avevano superato gli esami di «International computer driving license».

Ma la bella storia non si ferma qui. Alcune università della capitale congolese vogliono intrattenere rapporti di collaborazione con la nuova scuola e con l'Università di Verona. Il Comune di Kinshasa è diventato addirittura una sezione staccata per l'insegnamento di informatica, tanti sono quelli che vogliono imparare a



Tito Tacchella con il ministro dell'istruzione N'Dom Nda Ombel

usare il computer e il ministero del Lavoro chiede insegnanti per i suoi funzionari. Purtroppo mancano i fondi per acquistare i computer e quindi il processo di informatizzazione procede lentamente e il problema si risolve solo grazie a donazioni di computer dismessi da enti e industrie dei Paesi sviluppati.

Il Comune di Verona ne ha donato una ventina, più cinquanta borse di studio, che consentiranno ad altrettanti studenti di fare un corso completo di istruzione informatica.

Ma è una goccia d'acqua nell'oceano perché, solo a Kinshasa ci sono sette milioni di abitanti e un paio di università sprovviste di attrezzature moderne.

La cerimonia della consegna dei diplomi da parte dello stesso ministro, è stata seguita da un nugolo di cronisti, da numerose televisioni e i giornali ne hanno parlato a lungo, tanto da suscitare un tale interesse tra i giovani, da mettere in crisi la stessa scuola che si ritrova, ora, con un eccesso di studenti ed è costretta ad investire anche in nuove aule e at-

trezzature. Ma padre Eliseo non si preoccupa, anzi trova entusiasmante questo successo e non fa che progettare nuovi obiettivi.

Intanto sono giunti come dono del Lyons di Garda e degli amici alpini di Caldierino quattro computer e dieci borse di studio da destinare alla istruzione informatica di funzionari del ministero del Lavoro.

Questi interventi esterni sono indispensabili perché in Congo, come in tanti altri Paesi dell'Africa, la figura dello Stato esi-



Il vescovo Domenico Bulamataru con gli allievi e il direttore della scuola

ste soltanto come esattore delle tasse. Per andare a scuola bisogna pagare e quindi sono pochi quelli che possono permettersi di studiare. Perciò il tunnel per uscire da questa situazione precaria si presenta piuttosto lungo e pieno di ostacoli.

Ma è inevitabile. E il Continente Nero deve affrontarlo se si vuol salvare. Questa scuola, voluta dalla Congo Skill, sorretta dai fratelli Tacchella con il dinamico socio Tommasi Canova, è una realtà talmente importante da poter essere considerata la via da percorrere

per le nuove generazioni. Tanto più che questa è anche la via indicata da monsignor Comboni, il quale sosteneva che «l'Africa si può salvare soltanto con l'Africa». Uno slogan che sintetizza una chiara e realistica visione del Continente Nero e dei suoi problemi di ieri e di oggi.

«San Comboni aveva percepito subito l'essenza del problema africano, che poteva essere risolto soltanto attraverso l'istruzione e la cultura per arrivare ad una crescita economica e sociale», spiega padre Eliseo. «Ne era talmente convinto che non

ci pensò due volte a portare le maestre africane a insegnare nelle scuole del Cairo, a costo di provocare un clamoroso scandalo. Ma egli aveva capito già nel 1864 che per i bianchi, per quanto bene intenzionati, sarebbe stato difficile raggiungere buoni traguardi e che soltanto la scuola avrebbe consentito agli africani di farcela da soli. Noi cerchiamo di seguire queste indicazioni. La nostra struttura è, infatti, in mano agli studenti che se la gestiscono indipendentemente. L'interno della Repubblica Democratica del Congo

è rimasto bloccato in un immobilismo che sarà difficile rimuovere, perché in sei anni di guerre è andato distrutto tutto, anche ciò che non è stato direttamente colpito. Per rimettere in moto la macchina, ora bisogna fare strade, mettere le basi a una istruzione gratuita e uguale per tutti, istituire un sistema sanitario efficiente che garantisca la salute della popolazione. Ma il primo ostacolo per questi progetti è costituito dalle religioni che bloccano a priori lo sviluppo. E l'Europa, invece di dare fondi ai governi dei Paesi



Don Eliseo Tacchella durante il suo intervento in occasione della consegna dei diplomi

poveri, che poi finiscono tutti in armi, dovrebbe elaborare programmi di investimento a favore diretto della gente. Altrimenti è tutto inutile».

Su questo piano, la Congo Skill si sta muovendo con una serie di progetti legati all'istruzione: con i computer messi a disposizione dal Banco Popolare di Verona e Novara ogni aula nel complesso scolastico di Gamamiel, nei pressi del porto, dove la popolazione è formata da pescatori e scavatori di pietre, sarà attrezzata per l'insegnamento dell'informatica con vari programmi didattici, compresi quelli per imparare le lingue straniere.

La Fondazione Cassa di Risparmio ha messo a disposizione un contributo che consentirà di attrezzare di computer e stampante tre aule complete, mentre la Skill on Line ha offerto ben 100 borse di studio per chi vuole conseguire il diploma. Altre 50 borse e 20 computer sono stati offerti dalla Congo Skill per istruire il personale.

«Per cambiare questo Paese ci vorrà almeno una generazione. Che dovrebbe essere questa», sostiene padre Eliseo. «Il Congo è un Paese ricco perché si ritrova con grandi risorse come il petrolio, il rame, il coltan, il materiale con il quale si costruiscono i telefonini, i diamanti, le name. Molte zone sono ancora inesplorate e con popolazioni primitive. Queste risorse vanno impiegate per fare rimanere i congolese nel loro Paese, perché se non trovano in casa qualcosa da fare, il loro pensiero rimane fisso su come arrivare in Europa».

Ermanno Ferriani